

PIACENZA - Dopo il successo dell'anno scorso, i centri aggregativi comunali Spazio4 (Arci) e Kaprasquare (L'Arco) propongono la seconda edizione del corso gratuito di hip-hop per tutti i ragazzi tra i 14 e i 20 anni. A tenere le lezioni sarà ancora il preparatissimo, giovane ma navigato, rapper cremonese Renato "MC Febbo" Frattillo.

Appena partito a Spazio4 con il primo incontro introduttivo, il corso si svolgerà alternativamente tra il centro di via Manzoni e Kaprasquare, in via

Tutti a scuola di hip hop

A Piacenza sale in cattedra il rapper Febbo

Capra, sempre alle ore 16, ogni venerdì fino alla fine di maggio. Il prossimo appuntamento utile è dunque stasera al Kaprasquare. Durante questa avventura i ragazzi potranno scrivere i propri pezzi, cantarli, registrarli infine allo studio Giardini Sonori di Piacenza per poi presentarli al pubblico in

occasione dell'evento finale. L'iniziativa, che fa parte di un progetto pilota che promuove un nuovo «approccio formativo per competenze», sostenuto dalla rete CESCO (Centri Europei per lo Sviluppo delle Competenze), a cui Piacenza aderisce tramite Arci e cooperativa sociale L'Arco, vuole of-

La scuola di rap curata da Spazio 4 e Kaprasquare



fruire ai ragazzi una vera e propria tecnica narrativa, un mezzo creativo con cui esprimersi

artisticamente, che allo stesso tempo permette di raccontare la propria storia, che sia quel-

la di figlio, adolescente, migrante o altro ancora.

Quanto al docente, MC Febbo, classe 1980, è il punto di riferimento assoluto nel panorama hip-hop cremonese. Il suo ultimo album, *Klinamen*, è stato registrato con nomi importanti come Dj Shocca e Tormento, e tra le sue collaborazioni spicca quella con il cantante giamaicano Raymond Wright, ex voce degli Smoke e "compagno d'avventura" di artisti di culto della scena reggae internazionale.

Paolo Schiavi



Nel salone di Villa Braghieri

«I miei libri tra storia e fantasia»

Ugo Moriano domani presenta gli ultimi romanzi a Castelsangiovanni

CASTELSANGIOVANNI - Ama definirsi soprattutto un lettore, che dalla primissima infanzia non ha mai smesso di lasciarsi incantare dal passatempo preferito, capace di coinvolgerlo al punto tale da decidere una decina di anni fa di compiere il salto della barricata. Oggi Ugo Moriano, classe 1959, è un autore di successo, tanto che il suo secondo romanzo storico, *L'ultimo sogno longobardo*, Coedit editore, ha vinto il premio Selezione Bancarella.

Moriano, che di recente ha pubblicato il fantasy *Il diamante di Kindanost*, Coedit, sarà ospite domani alle ore 16 nel Salone d'onore di Villa Braghieri a Castelsangiovanni, per presentare i suoi due ultimi libri e dialogare con il pubblico nell'incontro organizzato dall'assessorato alla cultura e dalla libreria Puma. Moriano, che vive a Diana Marina (Imperia), ne *L'ultimo sogno longobardo* porta a compimento alcune delle vicende raccontate nel precedente volume *Arnisian il longobardo*, mentre attraversa un arco di 26 anni, a partire dalla battaglia combattuta tra franchi e longobardi nel 773 a Mortara, nel Pavese. Epici scontri si susseguono anche nelle pagine del *Diamante di Kindanost*, quando umani, elfi e nani si coalizzano per difendere le terre che orchi e goblin intendono riconquistare. Avvenimenti emblematici dei fragili equilibri messi perennemente in discussione dai più forti che Moriano in ciascun volume narra efficacemente, al di là del genere affrontato.

«Scrivo perché mi diverto» premette. «Ho iniziato con i gialli (cinque pubblicati e il sesto già consegnato all'editrice Frilli), ma mi piace molto anche la storia, per cui ho voluto ambientare romanzi nel passato. Da sempre leggo un'enormità di fantasy, da

qui il desiderio di cimentarmi in questo ambito».

Oggi è di gran voga il dark fantasy alla G. R. R. Martin, ma il diamante di Kindanost sembra discostarsi da quella strada.

«Sono un fan di Martin. L'ho scoperto tanti anni fa, non appena in Italia è uscito *Il trono di spade*. Però, in realtà, ho cominciato a leggere fantasy con J. R. R. Tolkien, poi con Terry Brooks. Il mio

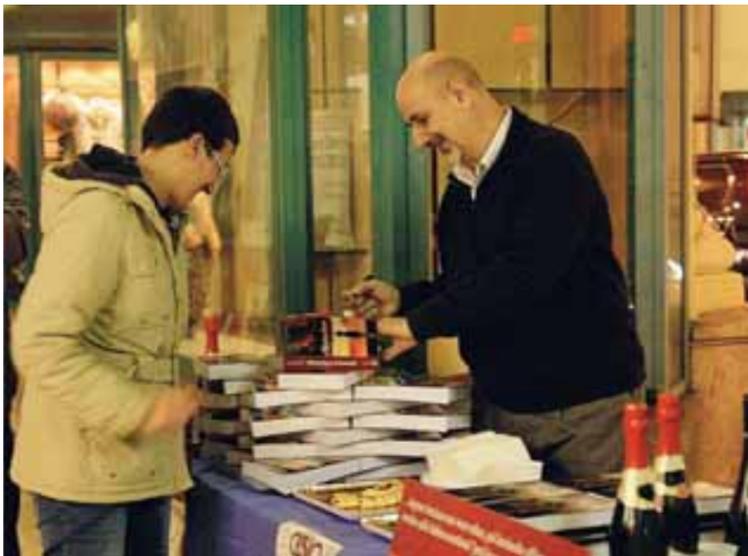
Da lettore a scrittore

«Ho iniziato con i gialli, ma poi ho voluto ambientare romanzi nel passato»

fantasy si colloca in questo filone, "classico", che ho cercato di rendere meno cupo, mettendo una nota di leggerezza nei miei personaggi. In ogni capitolo c'è un motivo per sorridere».

Per esempio, gli orchi e i goblin non sono così cattivi come siamo abituati a vederli.

«Non amo gli stereotipi e credo profondamente nelle responsabilità personali. Trovo difficile che il torto o la ragione stiano da una parte sola e che i cattivi si



comportino in un certo modo solo per il gusto di farlo. Gli orchi nel libro combattono perché hanno subito un torto. Pur non essendo mai stati vicini di casa

simpatici da avere, sono stati scacciati dalle loro terre e segregati. Vogliono dunque tornare, ma elfi, umani e nani hanno a loro volta buoni motivi per non

farli rientrare».

Anche nell'Ultimo sogno longobardo gli avvenimenti sono collocati in un momento di forte cambiamento, con il potere

A sinistra e nella foto in alto lo scrittore Ugo Moriano che domani sarà a Villa Braghieri a Castelsangiovanni per presentare i suoi ultimi romanzi

dei franchi non ancora consolidato.

«Ho cercato di immaginare la situazione. Carlo Magno scende in Italia, conquista le città principali e così estende il suo dominio. Però all'epoca la popolazione era molto ridotta, le distanze tra un abitato e l'altro erano insormontabili. Ho pensato fosse plausibile rimanessero enclavi longobarde non toccate, anche perché secondarie. E' complicato occupare un intero Paese. Del resto sappiamo che i ducati longobardi di Spoleto e di Benevento sono proseguiti per secoli».

Contemporaneamente, le popolazioni della costa erano alle prese con il nuovo pericolo delle incursioni saracene.

«Nel vuoto di potere, il Mediterraneo divenne presto zona di conquista. Il mio affresco abbraccia da Bisanzio a oriente fino agli arabi in Spagna a occidente. Mi sono sbilanciato a far vedere la battaglia di Roncisvalle con gli occhi del mio personaggio».

Anna Anselmi

Ipocrisie borghesi messe a nudo

Teatro e oltre: in S. Matteo "Vuoti a perdere" di Quarta Parete

PIACENZA - Vuoti a perdere e spazi da riempire. Con musica, fotografie, dipinti e arte varia. *Vuoti a perdere* è il titolo del delizioso spettacolo tornato in scena al Teatro San Matteo che, per l'occasione, si è trasformato appunto in uno spazio da riempire, in un "contenitore" per arti varie grazie alla presenza di un paio di fotografi dall'occhio "fino", di un pittore di talento e di un giovane cantautore che sa il fatto suo: è questo il piatto ricco proposto dal gruppo teatrale Quarta Parete nell'ambito della rassegna *Teatro e oltre* che vede salire sul palco del

San Matteo alcuni gruppi teatrali piacentini. La serata si è infatti aperta con l'esibizione del giovane chitarrista Alessandro Colpani: per i piacentini si tratta di un volto noto, quello di un cantautore che è sulla scena musicale da qualche anno e che ben si sa far apprezzare per quella sensibilità che occhiaggia sì al grande cantautorato italiano come De André e De Gregori, ma che è in grado di riservare sorprese per la sua originalità.

Sul palco del teatro piacentino Colpani si è presentato con tre brani, due dei quali risalenti a un po' di anni fa e il

terzo assolutamente nuovo. Oltre alla musica del cantautore piacentino comunque gli spettatori hanno avuto anche la possibilità di vedere le suggestive opere dei fotografi Marco Ridella e Giorgio Sacher, oltre che una piccola scelta di quadri a opera di Roberto Boiardi.

«Mantenere questo spazio teatrale per ospitare tutte le attività che coniugano linguaggi artistici diversi è importante» ha dichiarato l'assessore Tiziana Albasi all'inizio della serata, «per questo motivo penso che in futuro il Teatro San Matteo meriti di a-



Rossi e la Vairani in scena (foto Del Papa)

vere una maggiore visibilità e con esso anche la sua programmazione».

Proprio per quanto riguarda gli spettacoli, come si diceva, in questa occasione è toccato a Quarta Parete ammalare il pubblico con due atti

unici, entrambi diretti da Tino Rossi nella duplice veste di regista e attore insieme a Manuela Vairani: *Viva gli sposi* e *Il Belvedere* sono due piccoli ma deliziosi lavori che i piacentini hanno già avuto modo di apprezzare lo scorso anno, sempre al San Matteo, nell'ambito della rassegna *Linea di confine*, ma che riescono comunque a mantenere la loro freschezza e la loro vena ironica. Da una parte sono le vicissitudini dolci-amare di una coppia di neosposi a mettere a nudo, tra smancerie e battute al vetriolo, le ipocrisie di una certa morale borghese; dall'altra invece la generosità viene uccisa in un confronto serrato fra una aspirante suicida e il suo aspirante salvatore.

Betty Paraboschi

“Land (e) scape”: paesaggi tra foto e dipinti

Domani da Biffi Arte s'inaugura la mostra di Riccardo Bagnoli e Federica Perazzoli

PIACENZA - Aprirà i battenti domani alle 18 alla galleria Biffi Arte, una nuova mostra: s'intitola *Land (e) scape* e proporrà al pubblico diverse opere del fotografo Riccardo Bagnoli e della pittrice Federica Perazzoli.

Fiorentino, nato come fotografo di moda e poi affermatosi nel campo della pubblicità, Riccardo Bagnoli è uno dei maggiori fotografi di Advertasing (tra moda e pubblicità) a livello internazionale tanto che il museo del Louvre custodisce quattro sue opere nel padiglione dedicato proprio all'Advertasing. Una curiosità: nel 2009 partecipa alla Biennale di Venezia con una mostra-evento in collaborazione con l'artista Sandro Chia. *The Warriors - I Guerrieri* è il titolo della retrospettiva. Venti guerrieri, copie in terracotta provenienti dal Museo di Xi'an, reinterpretati dal colore di Sandro Chia e dall'obiettivo di Riccardo Bagnoli che astraendo le sculture dal loro territorio, ha immaginato



Foto di Riccardo Bagnoli e dipinti di Federica Perazzoli da domani in mostra da Biffi Arte



nuovi paesaggi, ricercando spazi narrativi a tratti ironici e a tratti lirici, dove questo esercizio della pace e del colore ha trovato la sua dimensione reale.

Federica Perazzoli, come scri-

ve la curatrice della mostra, Valentina Ardia, giornalista di Panorama Icon e di Flair, mensile edito da Mondadori e dedicato alla moda, «è un'artista che ha dentro un mondo così immenso

e onirico che travalica i confini di un'arte contemporanea spesso troppo pubblicitaria e impersonale. Nelle sue opere, infatti, si respira una dimensione surreale, fatta di personaggi perduti, di

paesaggi eteri, di malinconiche visioni».

Questi due artisti con le loro opere e i loro paesaggi, sembrano andare alla ricerca di un'eco lontana, di un mondo ancora tutto

da trovare, da cui rifuggire, ma che inevitabilmente attrae chi l'osserva. «Riccardo Bagnoli e Federica Perazzoli ricercano nella natura la culla dei loro pensieri, dove l'arte è condizione necessaria, e imprescindibile, alla vita stessa. Questa natura - conclude Valentina Ardia - si trasforma in ricerca, in una stanza senza pareti, fatta solo di alberi e cielo. Dove il silenzio è il custode dell'interiorità, e ci pone sul piano dell'essere».

A partire dal 15 marzo, un terzo artista, Daniele Innamorato, fotografo che sembra avere trasformato il suo percorso artistico dal 1985 ad oggi in un'unica storia, si unirà con le proprie opere a Riccardo Bagnoli e Federica Perazzoli e verrà completato un trittico di artisti particolarmente significativi nel panorama contemporaneo. La mostra è stata allestita da Carlo Scagnelli ed è coordinata da Angela Ianni. Proseguirà fino al 30 marzo.

Mauro Molinaroli